



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXX - N°1 marzo 2017 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci

Il giovane alpino in soccorso delle vittime di Rigopiano



sommario

ATTUALITA'		SEZIONE	12-13-14
Da Ivrea a Rigopiano	3-4	GRUPPI	15-16-17
L'assemblea dei delegati	5-6-7	ANAGRAFE	
CULTURA ALPINA		Andati avanti	18
1917 – L'anno critico	8-9	Gioie e lutti	19
La conquista del Corno di Cavento	10-11	CARTOLINE DI GUERRA	20

manifestazioni 2017

MARZO

- 13/17 Ca.STA San Candido TT. AA.
19 51° Camp.Naz. ANA Slalom Gigante
all'Abetone - Firenze
25-26 CISA a Biella - Biella

APRILE

- 2 Centenario Gen. Magnani Ricotti - Novara
9 40° Camp.Naz. ANA Sci Alpinismo Rhemes
Notre Dame - Aosta
30 Camp. Naz. A.N.A. Mountaine Bike
Mandello Lario - Lecco

MAGGIO



- 12/14 **90ª Adunata Nazionale a Treviso**
28 Festa annuale Gruppo Castellamonte
a S. Elisabetta - Ivrea
28 Assemblea dei Delegati a Milano

OFFERTE

Scarpone Canavesano		Gruppo Tonengo	840
Livio Reteuna	Euro 20	Gruppo Borgofranco	300
Fiorenzo Bonomelli	20	Severino Mondino	20
Vladimiro Cortassa	15	Gruppo Cuorgnè	1.300
Mario Grandi	20	Gruppo Palazzo/Piverone	200
		Gruppo Noasca	300
Terremoto Centro Italia		Gruppo Vico Canavese	1000
Gruppo Lessolo	Euro 200	Gruppo Parella	1500
Gruppo Castelnuovo e paese	2.000	Gruppo San Lorenzo	450
Gruppo Fiorano	300	Gruppo Burolo	160
Gruppo Ozegna	200	Gruppo Romano Canavese	100
Gruppo Lugnacco	100	Gruppo Settimo V./Carema	500
Bruno Tonso	50	Gruppo Caravino	500
Gruppo Orio	200	Perona Fernando	20

Protezione civile

Come molti hanno potuto constatare, la nostra Protezione civile ha finalmente in dotazione il nuovo mezzo che va a sostituire il pulmino reduce da tante battaglie che alla fine lo hanno messo fuori uso. Il nuovo mezzo è di proprietà della sezione ed è a disposizione per le attività istituzionali. Molte offerte sono arrivate per contribuire all'acquisto, ma, purtroppo, ne sono necessarie ancora altre per arrivare a una cifra che permetta di non far pesare troppo sui conti della sezione l'esborso per l'acquisto stesso. Chiediamo quindi a tutti i gruppi, ma soprattutto ai gruppi che finora sono stati piuttosto "assenti", di fare uno sforzo per un ulteriore contributo, che vada a premiare un'iniziativa a vantaggio di tutti gli alpini della sezione.

OFFERTE AIUTIAMO LA PROTEZIONE CIVILE (segue)

Angelo Galbiati.	Euro 10	Flavio Coda20
N.N.10	Luciano Rigassio10
Gruppo Folcloristico Piverone50	Gen. Giorgio Marchetti di Muriaglio. .50	
Sergio Capello20	N.N.15
Umberto Sartore50	Domenico Foresto20
Gruppo Bollengo.	100	Lorenzo Quagliotti.25
Bruno De Coi20	Amici di Ivrea Centro31
Carlo Nischi15	Petrini Paola15
Giuseppina Arbore Succio25	Vairos Giacomo.20
Luca Granata10		

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea

NUMERO 1 - 2017



In copertina:
Soccorritori a Rigopiano

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax 0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Eraldo Virone

Direttore Responsabile:
Paolo Querio

Comitato di Redazione:
cav. Franco Amadigi
Serafino Anzola
Marco Barmasse
Giuseppe Franzoso
Remo Iosio - Luigi Sala
Carlo Maria Salvetti

**Alla redazione
di questo numero
hanno collaborato:**

Franco Amadigi, Fabio Aimo Boot,
Ilario Blanchietti, Sergio Botaletto,
Ivo Chiolerio, Ciribola, Tiziano Passera,
Marcello Pastore, Eraldo Virone, Enzo
Zucco

Stampa

Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

AVVISO

Occorre ribadire a chi usa il
bollettino postale che deve
sempre riportare la causale

INTERVISTA: I SOCCORRITORI CANAVESANI IN ABRUZZO

“Abbiamo scavato per tre giorni nell’hotel di Rigopiano”

Due iscritti all’ANA sezione di Ivrea, assieme a due altri colleghi canavesani, sono stati tra i primi soccorritori a intervenire a Rigopiano, la località dell’Abruzzo in cui una valanga ha sepolto sotto metri di neve un hotel alle pendici del Gran Sasso. Si tratta di Alessandro Massa, classe 1982, socio alpino tra i fondatori del gruppo di San Bernardo e suo primo capogruppo e di Manuel Benone di Inverso, socio aggregato del gruppo di Vico nonché punta di diamante del Gruppo sportivo della sezione eporediese dell’ANA (gli altri due sono Roberto Coggiola e Marco Cecchin).

Le tappe della “missione” in Abruzzo ce le racconta Alessandro Massa, una compagna e un figlio, operatore di cavi per teleferiche e simili. “E’ scattata la richiesta di un intervento di massima urgenza - dice - che ha coinvolto tutte le delegazioni del soccorso alpino in Piemonte, coordinate dal presidente regionale Luca Gaj Arcota. Mi hanno telefonato alle dieci di sera, dicendomi di equipaggiarmi con attrezzature da sci alpinismo, tenda e sacco a pelo, cibo per tre giorni. Dal Piemonte siamo giunti in 25 nella sede centrale di Torino, alle 4 del mattino siamo partiti e via Novara, ci siamo diretti a Rigopiano”.

Ma appena arrivati in Abruzzo ecco le prime difficoltà, dovute alle intense nevicate che praticamente limitavano il traffico stradale: “Siamo arrivati sul posto alle sette di sera - prosegue Massa -. Eravamo di supporto a una squadra di soccorso alpino locale, abbiamo cominciato a mappare la valanga e, secondo il protocollo, abbiamo operato con le sonde per vedere se c’erano delle persone. Un lavoro che è andato avanti fino alle due di notte”.

Il tempo di mangiare un boccone e di fare un sonnellino, che alle 5 del mattino si ricomincia: “Ma mi è sembrato che ci si muovesse in un delirio - afferma ancora Massa -, con fraintendimenti sulla consistenza della valanga. Sembrava che l’albergo fosse a 50 metri, invece quelle erano macerie portate a valle (materassi, faggi di 50 centimetri di diametro...), la struttura era 600 metri sopra. Abbiamo bonificato attorno all’albergo e iniziato le ricerche dal tetto. Di lì è uscito il primo bimbo con la mamma, poi altri tre bambini che ci hanno dato indicazioni per trovare altri superstiti. Abbiamo lavorato fino alle 2 di notte. Il sabato mattina eravamo in 100 del soccorso alpino a lavorare senza fermarci, ma purtroppo abbiamo trovato le prime salme. Al sabato sera abbiamo staccato: dopo tre giorni a quei ritmi non si poteva più reggere, non sapevi più che giorno era...”.

“Ora - conclude Massa - restiamo in stato d’allerta. Ma laggiù,



Alessandro Massa assieme a Eraldo Virone, presidente della sezione Ana di Ivrea

specialmente in provincia di Teramo la situazione è veramente disastrosa. La cosa più pericolosa è la neve: senza strati, tutta in un blocco solo, bagnata, che non ti dà punti di riferimento”.

E le polemiche sui ritardi e la lentezza dei soccorsi? La replica di Massa: “ Sono in corso indagini che diranno come si sono svolte le cose. Ma lì centinaia di persone hanno lavorato senza sosta, in condizioni estreme e senza curarsi dei pericoli che correvano. Sono polemiche sterili che lasciano il tempo che trovano...”.



Due immagini dei soccorsi portati all’hotel Rigopiano dopo la slavina che ha provocato 29 morti

Relazione Morale del Presidente Eraldo Virone

Carissimi Alpini,
Un caloroso e fraterno saluto a tutti voi delegati dai gruppi ed a tutti gli intervenuti a questa assemblea. Nelle tante manifestazioni ed eventi, che si sono succeduti nel corso dell'anno, la nostra sezione è stata come sempre, partecipe attiva e anche protagonista. Facciamo parte di una associazione "unica" perché portatrice del ricordo e della testimonianza del sacrificio di chi ci ha preceduti, portatrice di solidarietà, di tante iniziative concrete, di senso del dovere. . . e qui mi permetto di citare il nostro presidente nazionale, sempre ci ricorda che prima dei diritti vengono i doveri. A questa cultura del dovere dovrebbe tornare ad ispirarsi la nostra società, oggi così disastrosa, e per primi coloro che hanno responsabilità pubbliche.

Forza della Sezione.

La forza della Sezione al termine del tesseramento 2016 era la seguente:

Soci Alpini	3085 con una diminuzione di 49 alpini
Soci Aggregati	1054 (compresi 12 aiutanti) con un aumento di 22 soci
Totale Soci	4139 con un decremento di 27 unità
Gruppi	65

Continua, purtroppo la significativa diminuzione dei soci alpini, dovuta soprattutto al gran numero di alpini andati avanti, ma il buon lavoro di alcuni gruppi riesce in parte a compensarla con nuove iscrizioni. Ripeto quindi l'appello ad adoperarsi per la ricerca ed il recupero di quegli alpini cosiddetti "dormienti". E' noto che sono ancora un gran numero coloro che hanno fatto il servizio di leva nelle truppe alpine e non sono iscritti. La nostra associazione guarda comunque avanti, Il consiglio Nazionale ha deliberato che i soci aggregati possono finalmente sfilare con gli alpini durante il raduno Nazionale, e portare un cappello che a breve verrà distribuito per l'acquisto a tutte le sezioni.

Manifestazioni 2016 dei Gruppi

Sono state 17 le manifestazioni realizzate con successo dai gruppi, sia in occasione della celebrazione di anniversari di fondazione, sia per le ricorrenze annuali o per altre iniziative. Come è noto a partire dal 2014, uno dei temi principali della nostra associazione è il ricordo e la commemorazione del centenario della Grande Guerra. E' da segnalare che, su questo argomento, alcuni gruppi hanno organizzato delle serate ricordo, molto coinvolgenti ed emozionanti, ideate e condotte da Ciribola. Voglio cogliere l'occasione per rivolgere un grande grazie ed un fraterno abbraccio a Serafino Anzola per quello che ha fatto e sta facendo, del tutto disinteressatamente, per la nostra sezione. E' partita anche nelle scuole la ricerca e l'elaborazione del concorso nazionale "Il milite ... non più ignoto": hanno partecipato quest'anno quattro scolaresche.

Manifestazioni 2016 della Sezione

Aprile - Esercitazione annuale del nucleo di Protezione Civile a favore dell'Hospice per malati terminali Casainsieme di Salerano.
4 settembre - Pellegrinaggio al monumento alle penne mozze a Belmonte. L'annuale appuntamento, dedicato al ricordo, ha richiamato i numerosi partecipanti che sempre sentono il dovere morale di essere presenti.

22 - 25 settembre - Il 64° Convegno della Fraternità Alpina è stato ospitato dal gruppo di Cuornè che ha colto l'occasione per festeggiare anche l'85° anno di fondazione. Un meritato grazie va al gruppo di Cuornè che ha organizzato il convegno della fraternità alpina e ha commemorato il centenario della morte del fondatore



delle truppe alpine, generale Perrucchetti: in aprile aveva partecipato a Cassano d'Adda alla manifestazione tenuta nel paese dove Perrucchetti era nato. Ha organizzato due splendide serate in sua memoria e ha stampato un libro che racconta la sua vita e le sue gesta. Un grande grazie al gruppo di Cuornè che si è veramente dato da fare. Alla cerimonia della domenica abbiamo avuto l'onore di avere con noi il presidente nazionale Favero che ancora ringrazio di cuore, come ringrazio della loro presenza le varie sezioni, gli Chasseurs Alpins, il gruppo di Arcugnano e il gruppo di Cassano d'Adda.

22 ottobre - La riunione annuale dei Capigruppo è stata bene organizzata dal gruppo di Romano che ci ha accolti nel salone comunale e anche con l'ottima cena finale.

Manifestazioni 2016 di altre sezioni od istituzioni

La nostra Sezione è stata presente in molte manifestazioni organizzate da altre sezioni od istituzioni, con particolare attenzione a quelle delle Truppe Alpine. Di seguito le più significative.

10-11 giugno - A Pont Canavese incontro con gli Chasseurs Alpins: sono state due giornate nel segno della fratellanza e dell'amicizia che ci lega con i Chasseurs Alpins del 27° BCA molto ben organizzato dal gruppo di Pont che ringrazio per la sua ospitalità e l'impegno profuso per queste due giornate ottime per la loro semplicità e allegria.

21 agosto - 16 Raduno delle Sezioni di Biella Aosta ed Ivrea sul Mombarone

10-11 settembre - Susa riunione dei presidenti 1° Raggruppamento.

7-8-9 ottobre - Valsangone esercitazione 1° raggruppamento di Protezione civile.

Manifestazioni 2016 Nazionali

Abbiamo partecipato alle seguenti manifestazioni nazionali:

17 gennaio - Ceva commemorazione dei caduti della Cuneense con il 73° Anniversario di Nowo Postojalowka.

23 gennaio - Brescia, commemorazione battaglia di Nikolajewka.
 14-15 maggio - 89° Adunata Nazionale a Asti.
 29 maggio - Assemblea nazionale dei delegati a Milano
 3 luglio - 66° Raduno al sacrario della Cuneense al Col di Nava.
 27-28 agosto - 36° Premio Nazionale fedeltà alla Montagna a Laste di Rocca Pietore.
 10-11 settembre - Susa: 19° Raduno del 1° raggruppamento Susa.
 20 novembre - Riunione dei Presidenti di Sezione a Milano.
 11 dicembre - Tradizionale S. Messa in Duomo a Milano.
 Grazie, quindi a tutti coloro che si sono impegnati, spesso ripetutamente, nella rappresentanza. Grande soddisfazione anche per la ottima e numerosa partecipazione alla adunata nazionale ed al raduno di raggruppamento. Le nostre maglie bianche si sono molto bene distinte nelle sfilate.

Le attività sezionali 2016: Unità di Protezione Civile – Coro Sezionale

Fanfara Sezionale- Scarpone Canavesano- Gruppo Sportivo
 Saranno i responsabili delle varie attività a relazionare in seguito su quanto realizzato durante l'anno con molto impegno. A tutti coloro che hanno generosamente dato il loro apporto porgo un doveroso e sincero grazie. Senza dimenticare poi i tanti che si sono prodigati, nell'ambito dei gruppi, in molte attività di solidarietà e di impegno sociale. Sottolineo l'importanza di comunicare annualmente i dati relativi al libro verde.

Ringrazio i volontari di Protezione Civile con il coordinatore Panier Suffat Michele, i coristi con Sergio Botaletto, i musicisti con Roberto Cossavella ed il maestro Maresciallo Maggiore Sergio Bonessio. Grazie al direttore Paolo Querio ed ai suoi collaboratori per il nostro bel giornale. Un grande grazie agli atleti del nostro gruppo sportivo, coordinati da Ugo Clemente. Il nuovo pulmino è già in dotazione alla Protezione Civile ma non si è ancora riusciti a pagarlo interamente, invito i gruppi che non hanno ancora fatto la loro offerta di provvedere in merito, allegheremo al giornale il bollettino di conto corrente postale per facilitare le donazio-

ni. Il nuovo pulmino può essere usato dai gruppi che ne faranno richiesta per motivi sezionali sempre se è libero da impegni di Protezione Civile.

Continua la raccolta fondi per il terremoto è già stato inviato alla sede nazionale un primo versamento e spero presto si possa farne un altro, per alleviare un po' le sofferenze e la vita di quelle persone che duramente sono state segnate dal sisma.

LIBRO VERDE Come detto poco prima invito a comunicare in sezione per tempo le attività da mettere sul libro verde.

COMUNICAZIONI PER I GIORNALI: Le comunicazioni tra i gruppi e la sezione da parte dei capi gruppo, vanno seguite dagli stessi in modo che per qualsiasi disagio venga messo subito alla luce senza dover poi ricorrere a correzioni e comunicazioni poi passate ai vari giornali in ritardo o lontano dalla ricorrenza delle manifestazioni: sarebbe ottimo dopo aver mandato le comunicazioni controllare per telefono o a voce se è giunta in sezione per l'inoltro della stampa.

Si chiude oggi il mio primo anno di mandato da presidente della nostra bella sezione e vi devo dire che non è stato semplice gestire tutte le varie attività. Spero di aver gestito nel migliore dei modi tutti gli impegni che si sono man mano succeduti. Ho fatto il possibile per essere presente a tutte le manifestazioni e vi chiedo scusa se non ho partecipato a qualche cerimonia. Ringrazio tutti voi per la vostra attenzione e la pazienza nei miei confronti. Penso che tutti insieme possiamo ancora portare la nostra sezione a un buon livello con tante cerimonie con i nostri gruppi e in sede nazionale.

“TUCC UN”, il motto dei nostri battaglioni canavesani, deve essere sempre il riferimento per continuare tutti insieme ed in buona armonia a vivere la nostra alpinità ed a perseguire gli ideali e gli scopi della nostra grande associazione. Con un affettuoso abbraccio ai nostri reduci, saluto con altrettanto affetto tutti voi qui oggi e tutti gli Alpini ed Amici della Sezione

Viva l'Italia, Viva gli Alpini,
 Viva l'IVREA. E sempre “TUCC UN”



Il tavolo di presidenza durante l'assemblea dei delegati (foto Enzo Zucco)

Si è svolta domenica 12 febbraio l'annuale Assemblea dei Delegati della sezione di Ivrea, ospitata nei locali dell'oratorio San Giuseppe: un momento di confronto per tastare il polso dei gruppi e per rinnovare nel Consiglio direttivo le cariche in scadenza. Erano rappresentati 57 gruppi su 65, con 180 soci presenti e 17 deleghe per un totale di 197 votanti. La presidenza dell'assemblea veniva assunta, con l'approvazione unanime dei delegati, da Marco Barmasse, consigliere nazionale nonché tesoriere della sezione, mentre l'incarico di segretario veniva affidato a Gerardo Colucci, responsabile del Coordinamento Giovani Alpini.

Prendeva quindi la parola il presidente della sezione, Eraldo Virone, che teneva la relazione morale (di cui si dà conto a parte...).

Poi toccava a Marco Barmasse, in qualità di tesoriere, elencare i conti della sezione che anche quest'anno chiudono in attivo, malgrado la grossa spesa sostenuta per il nuovo pulmino della Protezione civile. Al termine delle due relazioni il presidente dichiarava aperto il dibattito: non essendoci nessuna richiesta di chiarimento, le relazioni venivano sottoposte al voto dei delegati e approvate all'unanimità.

I lavori proseguivano con gli interventi dei responsabili dei vari settori della sezione. Michele Panier Suffat, per la Protezione civile, ha elencato gli interventi portati a termine durante l'anno sia all'interno della sezione sia all'esterno; ha invitato inoltre i gruppi a farsi carico per trovare volontari disposti a collaborare con la

Protezione civile nelle varie attività sul territorio. Roberto Cossavella, presidente della Fanfara sezionale, ha illustrato l'attività dei musicisti a favore sia della sezione sia del territorio, concludendo con un appello perché nuove leve vengano a sostituire quelli che sono andati avanti.

Sergio Botaletto, responsabile del Coro sezionale, oltre a elencare gli appuntamenti cui il Coro ha partecipato, ha a sua volta lanciato un pressante appello: si cercano nuove voci, altrimenti gli alpini perderanno un po' alla volta la memoria dei loro canti. Ugo Clemente, per lo Sport, ha ricordato l'assidua partecipazione della sezione di Ivrea agli appuntamenti sportivi, che si sono conclusi in maniera più che soddisfacente per una sezione piccola come la nostra. Infine Paolo Querio, direttore della Scarpone Canavesano, ha chiarito quali siano le indicazioni cui attenersi per la pubblica-

zione di articoli e anagrafe invitando i gruppi a usare il computer per le comunicazioni con la redazione; inoltre, come responsabile del Centro Studi, ha ricordato che anche quest'anno è stato aperto il bando del concorso nazionale "Il milite ... non più ignoto", invitando i gruppi a contattare le scuole perché partecipino alla gara. La conclusione è stata affidata al presidente Marco Barmasse, che ha portato il saluto del Consiglio nazionale

Una volta terminate le formalità dell'Assemblea dei delegati, è stato dato spazio all'intervento di Valeria Giusti, presidente dell'Aido di Ivrea, che ha voluto sensibilizzare i presenti sulla donazione degli organi: un'azione altamente meritevole che potrebbe ogni anno salvare migliaia di persone cui ognuno potrebbe contribuire magari rendendo note le sue volontà con il testamento biologico.

Il risultato delle elezioni

CONSIGLIERI

Luigi Sala	146 eletto
Sergio Botaletto	143 eletto
Michele Panieri Suffat	138 eletto
Franco Amadigi	130 eletto
Giancarlo Monti	124 eletto
Alfredo Medina	122 eletto
Mauro Perfetti	94 eletto
Massimo Musto	93

REVISORI DEI CONTI

Pier Angelo Cossavella	153 eletto
Romano Dellacà	147 eletto
Alberto Marchetto	146 eletto
Marco Pianfetti	144 eletto
Adriano Roffino	141 eletto

GIUNTA DI SCRUTINIO

Dario Andreo	154 eletto
Massimo Musto	154 eletto
Roberto Bugni	152 eletto
Flavio Coda	146 eletto
Mauro Perfetti	132 eletto

DELEGATI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Giuseppe Franzoso	159 eletto
Michele Panieri Suffat	146 eletto
Bruno Busca	140 eletto
Bruno Prinsi	133 eletto
Mauro Perfetti	132 eletto

CONSIGLIO DIRETTIVO 2017

Presidente: Eraldo Virone
VicePresidente vicario: Paolo Querio
Vicepresidenti: Luigi Sala, Bruno Busca
Tesoriere: Marco Barmasse
Segretario: Giuseppe Franzoso
ViceSegretario: Giovanni Donato
Consiglieri: Franco Amadigi, Sergio Botaletto, Ugo Clemente, Gerardo Colucci, Ezio Favaro, Alfredo Medina, Giancarlo Monti, Michele Panieri Suffat, Marcello Pastore, Mauro Perfetti, Bruno Prinsi, Francesco Salvalaggio, Carlo Maria Salvetti, Giuseppe Signora, Enzo Zucco
Revisori dei conti: Pier Angelo Cossavella, Romano Dellacà, Alberto Marchetto, Marco Pianfetti, Adriano Roffino
Giunta di scrutinio: Dario Andreo, Flavio Coda, Roberto Bugni, Massimo Musto
Direttore dello "Scarpone Canavesano": Paolo Querio
Referente Centro Studi: Mauro Perfetti
Referente per lo Sport: Ugo Clemente
Coordinamento Giovani Alpini: Gerardo Colucci
Delegato alla Fanfara Sezionale: Giuseppe Franzoso
Delegato al Coro sezionale: Luigi Sala

DELEGATI DI ZONA 2017

1^ Zona (Frassinetto, Ceresole-Noasca, Locana, Pont Canavese, Ribordone, Ronco-Val Soana, Sparone): Massimo Musto
2^ Zona (Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Cuornè, Salassa, Valperga): Alfredo Medina
3^ Zona (Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Traversella, Vico Canavese, Vidracco, Vistrorio): Marcello Pastore
4^ Zona (Andrate, Borgofranco, Montalto Dora, Nomaglio, Quassolo, Quincinetto, Settimo Vittone-Carema, Tavagnasco): Bruno Busca
5^ Zona (Agliè, Bairo, Ozegna, Rodallo, San Benigno, San Giusto, San Giorgio): Giancarlo Monti
6^ Zona (Burolo, Cascinette, Chiaverano, Albiano-Azeglio, Bollengo, Caravino, Palazzo-Piverone, Vestignè): Giuseppe Franzoso
7^ Zona (Fiorano, Ivrea Centro, Lessolo, Lorzane, Parella, Pavone, Samone, San Bernardo): Gerardo Colucci
8^ Zona (Barone, Candia, Crotte, Orio, Strambino, San Lorenzo): Romano Dellacà
9^ Zona (Caluso, Mazzè, Tonengo, Vische): Bruno Prinsi
10^ Zona (Perosa, Romano Canavese, San Martino Canavese, Vialfrè, Torre Canavese): Giovanni Donato

Nuovi capigruppo

Gruppo BAIRO

Giuseppe "Adriano" ROVETTA, al posto del capogruppo andato avanti Bruno Gargano

Gruppo PALAZZO-PIVERONE

Diego Luigi BRUNASSO, sostituisce l'alpino Angelo Marina

Gruppo PARELLA

Giulio BOERIO, subentra a Gerardo Colucci (Responsabile dei Giovani della Sezione)



di Enzo Zucco

La Messa in Duomo a Milano per ricordare chi è andato avanti



Due momenti della sfilata per le vie di Milano, dopo la Messa in Duomo (foto Enzo Zucco)

La nebbia fitta dei giorni precedenti si alza e domenica 11 dicembre Piazza Duomo accoglie gli Alpini con un cielo a mosaico per la tradizionale Santa Messa a ricordo degli Alpini di tutti i Caduti in guerra e in pace. Il cerimoniale scorre veloce e appena il tricolore è issato il grande schieramento lascia la piazza per entrare nella Chiesa simbolo di Milano. Per la nostra Sezione, oltre al Vessillo scortato dal Presidente Eraldo Virone, sono presenti i gagliardetti di dieci Gruppi e diversi Alpini che hanno accolto l'invito per il viaggio organizzato dalla Sezione e dalla Fanfara



Sezionale. Nel Consiglio direttivo nazionale che scorta il Labaro Nazionale è presente il nostro Consigliere Nazionale Marco Barmasse. La Santa Messa, celebrata con il rito ambrosiano, ha il suo momento più intenso e commovente nella "Preghiera dell'Alpino", recitata anche quest'anno dal novantanovenne Generale di Corpo d'Armata Luigi Morena, Medaglia d'argento al valor militare ed ex Comandante della SMALP di Aosta.

All'uscita dal Duomo anche il sole illumina l'interminabile schiera di Alpini che incornicia la piazza. La presenza di ben 60 Vessilli e quasi 400 Gagliardetti, oltre ai Gonfaloni dei Comuni e Labari delle varie Associazioni, testimoniano la rilevanza che questo evento ha acquisito con il passare degli anni.

Il primo appuntamento, come Messa di Natale della Sezione di Milano, è stato voluto dall'Avvocato Peppino Prisco e risale all'anno 1955, ora dopo oltre 60 anni è diventato ormai di livello nazionale.

Al termine delle allocuzioni e ammainata la bandiera nazionale è la Fanfara della Julia ad aprire la grande sfilata verso Piazza Sant'Ambrogio dove il Comandante delle Truppe Alpine Generale Federico Bonato e il Presidente Nazionale Sebastiano Favero accompagnano la deposizione della corona al Sacratio. È il momento del ricordo e del pensiero rivolto ai Caduti, sulle note del "Silenzio d'ordinanza".

Un grazie a nome della Sezione e della Fanfara ai familiari e agli amici degli Alpini che hanno partecipato a questa ricorrenza.

P. S. Mentre veniva confezionato il giornale abbiamo appreso che il generale Luigi Morena era deceduto la mattina del 6 febbraio ad Aosta, dove viveva da qualche anno. Era nato a Scaletta Uzzone (Cuneo) il 15 agosto 1917 e la sua carriera militare era iniziata come sottotenente di complemento al 1° Alpini, btg. Mondovì; nel 1941 fu inquadrato nel btg. Exilles, 3° Alpini della Taurinense, di stanza in Val d'Arc nella Francia occupata. Trasferito, nel marzo 1943, al btg. Fenestrelle, a Priepolje in Montenegro, ebbe il bastimento di fuoco a Selletta Kapak, nel combattimento che permise al btg. Intra di ripiegare. Rientrato in patria si distinse nella presa del Monte Marrone con il btg. Piemonte e combatté la Guerra di Liberazione. Fu poi comandante della Smalp nei primi anni settanta e molti alpini lo ricordano con stima e affetto.

di Franco Amadigi

1917: l'anno critico



Alpini sciatori sull'Adamello

Alla vigilia e durante le feste di Natale del 1916 la situazione era tale da non lasciare dubbi sul fatto che la guerra sarebbe continuata andando verso un inasprimento del conflitto. L'obiettivo della vittoria a qualunque costo divenne assai più importante dei risultati che sarebbero stati conseguiti con la pace, mentre la guerra di posizione rese evidente che avrebbe vinto chi fosse riuscito a farsi logorare di meno dal nemico.

Per effetto delle impellenti necessità belliche, i governi assunsero molto spesso poteri più ampi di quelli tradizionalmente attribuiti, piegando anche l'economia alle esigenze militari. Anche la propaganda politica ebbe un ruolo centrale, perché il carattere totale della mobilitazione bellica necessitava di una tenuta del "fronte interno": si doveva cercare di tenere alto a tutti i costi il morale delle truppe e della popolazione.

Questi sforzi non riuscirono, però, ad impedire che nel corso del 1917 si diffondesse un profondo malessere, sia nelle truppe che nei civili, con manifestazioni di insofferenza nei confronti della guerra, scioperi, sommosse e ammutinamenti nei reparti combattenti.

Proprio nel 1917, tuttavia, si verificarono due avvenimenti decisivi per le sorti, ancora incerte, del conflitto. Uno fu la rivoluzione in Russia che portò, come vedremo, all'uscita del paese dalla guerra; l'altro fu l'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America, che riequilibrò il vantaggio ottenuto dai tedeschi sul fronte orientale per il crescente cedimento delle truppe russe.

GLI U.S.A. ENTRANO IN GUERRA

Caso più unico che raro fra le grandi potenze, gli Stati Uniti si erano mantenuti neutrali fin dall'inizio del conflitto, malgrado che la guerra sottomarina tedesca avesse causato, oltre che ingenti danni materiali, anche diverse vittime americane (l'episodio più significativo fu l'affondamento della nave passeggeri Lusitania, avvenuto il 7 maggio del 1915 al largo dell'Irlanda, in cui persero la vita 123 cittadini statunitensi).

Woodrow Wilson, rieletto presidente nel novembre del 1916, oltre ad essere un uomo amante della pace e costretto a tenere conto del forte sentimento anti-inglese dominante in alcune parti della società americana, era stato molto ponderato verso le richieste rivoltegli perché la nazione americana entrasse in guerra al fianco dello schieramento alleato. Il presidente americano, convinto di dover esercitare un arbitro benefico e risanatore e pensando di rappresentare tale ruolo anche dopo la fine della guerra, difese con ostinazione la neutralità del suo paese cercando ripetutamente una mediazione tra gli Imperi Centrali e le nazioni dell'Intesa.

Gli Stati Uniti poterono mantenere la loro neutralità fin tanto che i Tedeschi limitarono l'uso dei sommergibili; tuttavia, quando il 1° febbraio 1917 il Kaiser ordinò di condurre con la massima energia la guerra sottomarina contro qualsiasi tipo di natante, qualunque ne fosse la bandiera e il carico, Wilson dovette decidere per l'entrata in guerra, provvedimento divenuto necessario per garantire gli interessi della nazione più ricca del mondo, virtualmente entrata nel grande gioco della politica mondiale. Anche l'opinione pubblica americana era ormai matura per approvare la dichiarazione di guerra alla Germania, considerando che vi erano in gioco gli enormi crediti concessi dai finanzieri americani ai Paesi dell'Alleanza.



Il N.Y. Times pubblica la notizia dell'affondamento

Il 6 aprile 1917, due giorni dopo l'approvazione dei due rami del Parlamento, gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania. Nessuno dubitava che l'impatto delle truppe americane sullo scenario del conflitto sarebbe stato enorme. Gli Stati Uniti avrebbero addestrato almeno un milione di soldati, che poi sarebbero saliti

fino a tre milioni. Ci sarebbe voluto, però, almeno un anno prima che la grande macchina dell'esercito statunitense potesse dispiegare in Europa tutta la sua potenzialità, con le conseguenze decisive sull'esito del conflitto come vedremo in seguito.

LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

All'inizio del 1917 l'Impero russo, che da tre anni combatteva nella prima guerra mondiale come membro della Triplice Intesa, era stremato: le perdite ammontavano a più di sei milioni tra morti, feriti e prigionieri e tranne alcune vittorie sul fronte austriaco, ormai vanificate dagli eventi, la Russia aveva subito una grave serie di sconfitte che avevano comportato la perdita della Polonia, di una parte dei Paesi Baltici e dell'Ucraina, portando così il fronte all'interno dei suoi stessi confini, mentre le condizioni del popolo si erano fortemente aggravate per la fame, la stanchezza e la miseria. A tutto ciò si era aggiunta l'incapacità del governo di fare fronte ai disordini ed agli scioperi che si verificavano con frequenza, mentre le opposizioni rivoluzionarie estreme (i bolscevichi) avevano sempre più buon gioco ad alimentare il disfattismo nazionale, segno della crescente stanchezza verso la guerra.

provvisorio di tendenze moderate, che però non ebbe successo.

A maggio venne formato un altro governo provvisorio, con tendenze più socialiste. Nonostante le sempre maggiori richieste di pace avanzate da più parti, il nuovo governo non ritirò le truppe dal fronte; anzi lanciò contro gli austriaci una nuova offensiva che conseguì solo successi iniziali, dovendo poi arrestarsi per l'impedimento della rigida resistenza nemica. Ormai, all'inizio di agosto soltanto considerazioni politiche impedirono agli austro-tedeschi di penetrare in Russia. Infatti il comandante tedesco del fronte orientale contemperando la strategia militare con la politica, paralizzò le forze russe rendendo disponibili, nel contempo, truppe tedesche sia per il fronte occidentale che per quello italiano.

Intanto, nel corso dell'estate le manifestazioni contro la guerra si moltiplicavano in tutto il paese, mentre i soldati abbracciavano in massa l'uscita immediata dal conflitto. Il governo decise allora



Soldati della guarnigione di Pietrogrado con i rivoltosi

In febbraio, mentre le file dei manifestanti si infittivano sempre di più, dopo una serie di agitazioni nelle principali fabbriche della capitale Pietrogrado venne proclamato uno sciopero generale. Lo zar Nicola II°, opponendosi a qualsiasi concessione ai rivoltosi, ordinò all'esercito di reprimere queste manifestazioni, ma la situazione precipitò perché gran parte della guarnigione di Pietrogrado si unì agli scioperanti e distribuí loro le armi. Mentre nella capitale i rivoltosi occupavano i principali luoghi di controllo, a Mosca scoppiava la rivolta ed in breve tempo la città cadde in mano agli insorti. A questo punto la situazione era sostanzialmente decisa e compromessa per l'autocrazia.

Nicola II° fece il tentativo di concedere ampie riforme ed un'Assemblea Costituente, ma il 2 marzo l'Assemblea Legislativa (la Duma) e i Consigli degli operai e dei soldati (i soviet) si accordarono per la deposizione dello zar e l'istituzione di un governo

di porre in atto una dura repressione nei confronti dei bolscevichi, ritenuti responsabili del disfattismo, ma il tentativo venne sventato dalla massiccia mobilitazione dei rivoluzionari; guidati da Lenin, essi avevano ormai consolidato in quell'immenso paese la loro forza e la loro immagine. A questo punto, mentre anche nelle campagne stava dilagando una vera e propria rivoluzione agraria, Lenin giudicò la situazione matura per la presa del potere da parte dei bolscevichi.

Il 3 novembre a Pietrogrado arrivò la notizia che le truppe russe sul Baltico avevano gettato le armi e fraternizzato con i tedeschi; il 4 la guarnigione della capitale, forte di 150 mila soldati, si rifiutò di raggiungere il fronte, mentre le truppe schierate alle porte della città si rifiutarono di entrarvi per difendere il governo; la sera del 6 i bolscevichi occuparono i principali edifici, le stazioni ferroviarie, i ponti sulla Neva, la banca nazionale e le centrali telefoniche.



Mitraglieri francesi alla battaglia dell'Aisne

GLI EVENTI SUGLI ALTRI FRONTI

Sul Fronte Occidentale, non potendo contare sul concorso della Russia sconvolta dalla rivoluzione di febbraio, l'offensiva generale prevista dalle potenze dell'Intesa per la primavera del 1917 risultò irrimediabilmente compromessa. Nel frattempo il Kaiser aveva ordinato un massiccio ripiegamento delle truppe su un fronte preventivamente fortificato (linea Hindenburg), allo scopo di ridurre la lunghezza del fronte di una quarantina di chilometri, liberando così tredici divisioni che andarono ad aggiungersi a quelle di riserva.

Nel primo semestre dell'anno gli Alleati sferrarono tre distinte offensive. Le truppe inglesi, coadiuvate da quelle canadesi e neozelandesi, attaccarono lo schieramento tedesco presso la città di Arras e, come manovra diversiva, il vicino crinale di Vimy, ottenendo conquiste limitate e comunque non sufficienti a provocare lo sfondamento del fronte.

In concomitanza i Francesi scatenarono una massiccia offensiva nella zona del fiume Aisne, secondo un piano ideato dal Comandante Supremo gen. Nivelle. L'azione francese venne subito violentemente contrastata dal nemico e l'offensiva si risolse in un disastro con un alto numero di perdite e la sostituzione di Nivelle con il gen. Pétain. Vari reparti francesi reduci dalla fallimentare offensiva iniziarono una vasta serie di ammutinamenti e sommosse, tornando nelle retrovie e rifiutandosi di obbedire agli ordini; il fenomeno si estese poi a circa metà dell'esercito francese, coinvolgendo circa 50 divisioni.

Le autorità militari agirono tempestivamente e sotto il pugno di ferro di Pétain iniziarono gli arresti di massa e l'insediamento delle corti marziali, che giudicarono colpevoli di ammutinamento 23.395 soldati, dei quali più di 400 furono condannati a morte (sentenza poi ridotta a solo 50 fucilati e lavori forzati per gli altri).

La scintilla scoppiò il 7 novembre (in verità era il 25 ottobre perché in Russia era ancora in vigore il calendario giuliano, mentre quello gregoriano venne introdotto nel 1918), quando poco dopo le 22 l'incrociatore Aurora, alla fonda nella Neva, annunciò che avrebbe fatto fuoco sul palazzo d'Inverno, sede del governo provvisorio, e sparò alcuni colpi a salve per dimostrare che non scherzava. All'una di notte il palazzo era occupato dai bolscevichi ed il governo provvisorio venne spazzato via.

Lenin, eletto presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, prese risolutamente le leve del potere ed in soli tre mesi costrinse la Russia a ritirarsi dalla guerra, mise in rovina la classe ricca e media e sciolse l'assemblea rappresentativa che era stata creata per creare una costituzione parlamentare.

Il potenziale bellico che fino a quel momento era stato il braccio orientale dell'Intesa non esisteva più. Il 3 marzo 1918, con il trattato di Brest-Litovsk, la Russia firmò la pace con la Germania accettando di perdere la Finlandia, la Polonia, l'Ucraina e i paesi baltici.

Contemporaneamente Pétain, per ricondurre sotto controllo le truppe, concesse ai soldati periodi di riposo più lunghi, congedi più frequenti e rancio migliore: dopo sei settimane gli ammutinamenti erano cessati.

Sul Fronte Italiano l'inverno 1916-1917 era stato eccezionalmente rigido. La neve caduta in abbondanza aveva causato la formazione di valanghe micidiali. Col disgelo aumentò la caduta di slavine imprevedibili, particolarmente pericolose per le colonne di rifornimento, per le corvées e per i reparti continuamente esposti al pericolo di essere travolti mentre lavoravano per riattivare strade, sentieri, teleferiche e linee telefoniche.

Le truppe alpine, impiegate nei settori più impervi, diedero magnifiche prove delle loro possibilità, anche presidiando posizioni loro sfavorevoli contro le truppe da montagna nemiche, formate da combattenti di non minor valore degli alpini, ottimi conoscitori dei luoghi ed esperti alpinisti.

L'armamento in genere fu aumentato e migliorato, sia nelle armi di accompagnamento che nelle batterie di artiglieria da montagna, accrescendo la proporzione dei mezzi da fuoco rispetto agli uomini. Si andava anche intensificando, da ambo le parti, la guerra di mine nell'intento di rompere l'equilibrio di forze là dove esso era stato determinato dal terreno.

Il 1917 fu denso di grandiosi e tragici avvenimenti che ne fecero l'anno più duro della guerra. In seguito andremo a descrivere i cinque episodi di maggiore importanza che si verificarono durante l'anno: 10ª battaglia dell'Isonzo; battaglia dell'Ortigara; 11ª battaglia dell'Isonzo (Bainsizza); 12ª battaglia dell'Isonzo (Caporetto) e ritirata al Piave e al Monte Grappa; battaglia d'arresto sul Grappa e sull'Altopiano dei Sette Comuni.

Auguri di Buona Pasqua

Attraverso questa suggestiva cartolina ispirata alla ricorrenza pasquale, con il Cristo che benedice i soldati impegnati in battaglia, esortandoli nel contempo alla pace, vogliamo fare i più sentiti auguri di Buona Pasqua a tutti gli iscritti alla sezione ANA di Ivrea e ai loro familiari. Un augurio che è anche un invito a cercare i momenti di unione piuttosto che cavalcare gli strumenti di divisione



di Franco Amadigi

La conquista del Corno di Cavento



Dopo i vittoriosi fatti d'arme del 1916, sul fronte dell'Adamello rimaneva ancora in mani austriache il versante meridionale del massiccio con il Monte Folletto (m.3296), il Carè Alto (m.3465) ed il Corno di Cavento (m.3401). La nostra occupazione si era spinta fino al passo di Cavento, lasciando però nelle mani del nemico il pilastro meridionale del Passo, cioè il cosiddetto Corno, un autentico torrione che gli austriaci, con un lungo e tenace lavoro di rafforzamento, avevano trasformato in un formidabile caposaldo, dal quale una bombarda molestava continuamente il nostro presidio del Passo, mentre i "cecchini" bersagliavano a loro piacimento gli Alpini che attraversavano le vedrette della Lobbia e del Fumo per portare i rifornimenti in prima linea.

Nei primi mesi del 1917 gli austriaci avevano ulteriormente intensificato la loro posizione costruendo caverne destinate al piazzamento di artiglierie, per cui il Comandante della zona decise di conquistare il Corno di Cavento per prevenire le offensive che il nemico avrebbe potuto sferrare contro le posizioni tenute dagli Alpini. Allo scopo venne organizzato un piano d'attacco che prevedeva un assalto concentrico su tre diverse direttrici, preceduto ed accompagnato da un violento bombardamento dell'artiglieria.

La preparazione dell'impresa fu assai accurata ed ebbe inizio nel mese di marzo attraverso lunghe, ripetute e pazienti osservazioni per individuare le più convenienti vie d'accesso alla vetta del Corno e gli ostacoli da superare sotto l'aspetto alpinistico. Ai primi di luglio il lavoro era finito senza che il nemico se ne fosse minimamente accorto, così come si svolsero inosservati i movimenti che portarono gli Alpini alle posizioni di attesa per l'attacco.

All'azione vennero destinati il battaglione "Val Baltea", il battaglione Autonomo sciatori e due plotoni del battaglione "Monte Mandrone"; questi ultimi, dopo avere scalato il Corno assieme agli altri reparti, una volta occupata la posizione nemica avevano il compito di mantenerne il possesso e di rafforzarla.

L'attacco fu sferrato il 15 giugno. Nella notte, chiara, senza vento e con alcuni gradi sotto zero, gli Alpini raggiunsero le posizioni di partenza con movimenti ordinati e non avvertiti. Alle 4,30 la nostra artiglieria (forte di 21 pezzi tra medio e piccolo calibro, oltre a quello da 149 G sulla Cresta Croce) aprì il fuoco sul Corno di Cavento e sulle ridotte nemiche della vedretta di Lares. Alle 9,30 un razzo lanciato dalla Lobbia Alta diede il segnale d'attacco.

Le compagnie sciatori si lanciarono attraverso la vedretta di Lares dirette verso la base della parete orientale del Cavento; nello stesso momento tre plotoni della 242ª compagnia del Val Baltea e i plotoni del Monte Mandrone, al comando del tenente Fabrizio Battanta, si mossero per salire la cresta nord, mentre il quarto plotone della 242ª tendeva verso la vetta aggirando il pilastro della "bottiglia" (la guglia rocciosa, così battezzata dagli Alpini, posta a metà della cresta). Nel contempo, la 241ª compagnia del Val Baltea, comandata dal Capitano Emilio Battisti (futuro comandante

della Divisione Alpina Cuneense - n.d.r.), preceduta da un plotone di una ventina di allievi ufficiali, iniziò la scalata della parete sud-occidentale.

Nella fase iniziale l'attacco procedette rapidamente; poi i difensori del Cavento, messi in allarme dall'intenso e prolungato fuoco di preparazione, scatenarono una violentissima reazione, con le artiglierie dal Monte Coel e con le mitragliatrici dalle ridotte della vedretta di Lares, dalla "bottiglia" e dalla vetta del Corno.

Quando gli sciatori iniziarono a salire per il pendio, subirono il micidiale fuoco nemico e dovettero arrestarsi. Anche sulle pareti del Corno la scalata per gli Alpini, già alle prese con difficoltà alpinistiche intorno al 3° grado e con qualche passaggio di 4°, stava diventando estremamente difficile. In un ambiente terrificante, con precipizi paurosi e lastroni di roccia quasi verticali, solo un eccezionale ardimento animava lo spirito di quegli uomini, per i quali l'alternativa era raggiungere la vetta o morire.

Abbandonati gli sci, gli sciatori avanzarono carponi sul ghiaccio, appoggiati dalle mitragliatrici che avevano poste su delle slitte, riuscendo ad impegnare fortemente il nemico e facilitando in tal modo la scalata degli attaccanti verso la vetta del Corno.

Alle 11,25 un plotone del Monte Mandrone giunse alla "bottiglia", subito raggiunto dai tre plotoni della 242ª del Val Baltea. Il terzo plotone si avviò in direzione della ridottina nemica posta sotto la cima del Corno, mentre tutto il resto della compagnia puntò direttamente sulla vetta.

Dopo ripetuti episodi di valore con lanci di bombe a mano, sempre accompagnati dal tiro preciso della nostra artiglieria e delle sezioni mitragliatrici, i primi due plotoni occupavano la cresta del Corno di Cavento mentre il terzo si impossessava della ridottina nemica. Battanta decise di fare l'ultimo sforzo e raggiunse la vetta. Erano le 12,40. Subito sopraggiunsero sia il resto della 242ª, sia il capitano Battisti con gli elementi più avanzati della 241ª (che avevano scalato la parete sud-occidentale) e, poco più tardi, il plotone allievi ufficiali.

Bloccate le gallerie, i difensori superstiti furono catturati, mentre il tenente dei Kaiserjäger comandante della posizione, sorpreso in una caverna mentre faceva fuoco sugli sciatori con una mitragliatrice, venne ucciso. Le perdite furono relativamente lievi: ufficiali feriti 8, alpini caduti 8, feriti 103, dispersi 1. Il capitano Battisti e il tenente Battanta furono promossi per merito di guerra, rispettivamente, maggiore e capitano.

Il 15 giugno 1918, esattamente un anno dopo la conquista italiana, gli austriaci riuscirono a prendere alle spalle gli italiani attraverso una galleria scavata nel ghiacciaio di Lares e rioccuparono il Corno di Cavento. Gli alpini lo riconquistarono però il successivo 19 luglio con un'operazione simile a quella del 1917. Da allora la cima rimase in mano agli italiani fino al termine della guerra.

di Sergio Botaletto

Rinnovato il direttivo del Coro sezionale

Il 20 gennaio scorso, presso la sede di Cascinette, si è tenuta l'annuale Assemblée del Coro, per rinnovare il Consiglio Direttivo e trarre le conclusioni sulla attività svolta nell'anno. Era presente il Presidente Sezionale Eraldo Virone che ha portato il saluto del Responsabile Sezionale per il Coro Luigi Sala, del Consigliere Nazionale Marco Barmasse e l'apprezzamento da parte del Consiglio Direttivo per quanto il Coro ha fatto per la Sezione ed i gruppi confermando la piena disponibilità della Sezione a sostegno sia morale che economico dell'attività corale, incitando e consigliando i coristi nel continuare la loro attività, grazie al lavoro dei maestri Fulvio e Paola, ai quali va tutto il suo apprezzamento. Data la particolare situazione di carenza di organico, sperando in inserimenti di nuovi coristi. provvederemo a riprendere i canti degli alpini lasciati da tempo da parte, con l'aggiunta di nuovi canti anche non alpini, collegandoci agli appelli fatti agli alpini sezionali sia all'assemblea dei Capi Gruppi sia con l'articolo sul nostro Scarpone Canavesano affinché entrino nel nostro gruppo vocale per evitare l'estinzione dello stesso. Abbiamo richiesto a tutti i coristi la massima attenzione nelle prove e nei concerti, cercando di ricreare l'armonia adatta per il Coro. Ringraziando il Presidente Virone e il Consiglio direttivo sezionale per quanto fanno, auguriamo a loro ed a tutti gli alpini canavesani, ai coristi, ai Maestri



Un'immagine del Coro ANA di Ivrea

Fulvio e Paola, unitamente alle loro famiglie un sereno e felice Anno Nuovo pieno di felicità e successo.

Il nuovo consiglio direttivo per l'anno 2016/2017 è così composto:

Presidente Botaletto Sergio; Direttore

artistico Alberghino Fulvio; Vice direttore Artistico Ghigo Paola; Segretario Vesco Giuseppe; Consiglieri Laurent Adriano (vicepresidente), Allera Gianpietro, Poma Paolo, Suquet Italo, Tonso Bruno, Sala Luigi (delegato di sezione).

di Fabio Aimo Boot

Il fondo in notturna in Val Formazza

È cominciata nel migliore dei modi la stagione delle competizioni sportive, ed il ringraziamento va fatto ai gruppi di Vico e Traversella che ci hanno rappresentato in maniera egregia all'82esimo campionato di sci di fondo a Formazza. La bella località di San Michele ha ospitato la gara in notturna, così da renderla davvero magica e suggestiva. Il percorso illuminato molto bene rendeva ancor più buio il panorama attorno e l'incitamento dei presenti si confondeva con il gorgoglio delle acque del fiume Toce, lì a fare da cornice ad una manifestazione coinvolgente. Boglino Ezio e Benone Paolo sono i nostri alpini che hanno portato la sezione Ivrea al 29° posto nella classifica finale e Manuel Benone, come aggregato, un ottimo 9° posto. Il 19 marzo ci sarà lo slalom gigante all'Abetone, organizzato dalla sezione di Firenze, non esitate a contattarci per parteciparvi!!!!!!



Foto di gruppo dopo la gara di fondo

di Eraldo Virone

La Colletta alimentare 2016

Anche nel 2016 la sezione ANA di Ivrea ha preso parte alla Giornata nazionale della Colletta alimentare, giunta alla ventesima edizione e che si è svolta il 26 novembre scorso: hanno partecipato alla raccolta parecchi alpini e volontari dei vari gruppi. Il Gruppo della Protezione civile della Sezione era impe-

gnato come gli anni scorsi, coadiuvato dagli alpini e dai volontari dei gruppi vicini al supermercato Carrefour di Burolo.

Nel complesso la colletta è stata buona, ma si è raccolto un po' meno rispetto agli anni scorsi, non certo per colpa dei volontari ma per il prolungarsi della crisi in atto, i cui effetti negativi ogni anno coinvolgono

un numero sempre maggiore di persone.

Da parte mia, voglio ringraziare tutti i volontari che, dalle prime luci dell'alba fino a tarda sera, si sono prodigati per la buona riuscita dell'impegno che ci eravamo presi. Un ringraziamento è arrivato anche da parte del responsabile della nostra zona, Mario Parodi, per il grande lavoro svolto.



Colletta alimentare a Burolo e a Pont Canavese

Momento di serenità in oncologia grazie alle note della Fanfara

È riuscita ancora una volta, la Fanfara Ana di Ivrea a recare una nota festosa e a regalare un momento di serenità e un sorriso ai pazienti ricoverati nel reparto di oncologia dell'ospedale. La formazione musicale, diretta dal maresciallo maggiore Sergio Bonessio e accompagnata dal suo presidente, Roberto Cossavella, e dal segretario sezione Giuseppe Franzoso è stata accolta dalla dottoressa Carmen Loddo che, a nome del reparto e del personale ha tenuto a ringraziarla. Si dice soddisfatta Franca Minarini, madrina della fanfara e da anni volontaria in oncologia, che anni fa ebbe l'idea di questa visita musicale estemporanea: «Conosco da una vita gli Alpini –sottolinea- e so bene quanto essi si siano sempre distinti per senso di fratellanza, la solidarietà e l'umanità. Quando chiesi la loro presenza per l'omaggio musicale agli ospiti del reparto, sapevo che non si sarebbero tirati indietro: dalla prima volta, cinque anni fa, a oggi, la loro presenza in oncologia si traduce in un sentito, grande gesto d'amore verso chi, al momento, ha problemi di salute».

Nel suo piccolo concerto, la Fanfara Ana-sezione di Ivrea ha alternato sapien-



Gli alpini della fanfara sezione con il personale dell'ospedale di Ivrea

temente le melodie alpine a quelle propriamente natalizie, dando ancora una volta prova di tutto il suo talento e di quella bravura che il maestro Bonessio riesce con cura a far emergere e a valorizzare. La visita si è dunque tradotta, come ogni anno,

in un reciproco scambio di emozioni tra pazienti e musicisti. All'intrattenimento musicale è seguito l'immane rinfresco.

(da *La Sentinella del Canavese*)

di Eraldo Virone

Ritrovarsi a Gemona 40 anni dopo il terremoto

Su invito della sezione di Gemona, abbiamo partecipato al raduno promosso per ricordare il 40° anniversario del terremoto in Friuli.

Partiti di buon ora sabato 17 dicembre, il sottoscritto e Adriano Roffino hanno raggiunto Gemona dove, alle 11, c'era la prima riunione con il Consiglio nazionale dell'ANA nella sala del Comune. Qui sono stati consegnati vari attestati da parte del Comune e dell'ANA e poi, dopo il pranzo, nel pomeriggio abbiamo fatto una puntata a Moggi Udinese dove la sezione di Ivrea

aveva partecipato ai lavori di ricostruzione nel 1976. Nel ritorno fermata a Venzone, paese famoso per le mummie sepolte sotto il duomo (in realtà sono i corpi di altrettanti vescovi, mummificati per una sorta di processo naturale): il paese è stato ricostruito a nuovo con lo stesso materiale recuperato sul posto.

Il giorno seguente, dopo un po' di riposo, si è di nuovo a Gemona per la cerimonia ufficiale: dall'alzabandiera ai discorsi vari, poi la Santa Messa, quindi la sfilata per le vie della cittadina, ognuno inqua-

drato nei vari cantieri dove si era lavorato. Tutto bene fino all'ammassamento, quando qualcuno di lassù ha pensato bene di inumidirci un pò, ma è stato un meraviglioso bagno da vestiti. Al termine, dopo il pranzo nella caserma di Gemona, il ritorno in serata a Ivrea.

Chi scrive deve portare a tutti gli alpini che hanno prestato la loro opera in territorio friulano il "Grazie" delle autorità e della popolazione.



Due immagini di Gemona: dopo la distruzione del terremoto e dopo la ricostruzione

di Marcello Pastore

Trasferta in Sardegna per il vessillo di Ivrea

Sono passati vent'anni da quando gli Alpini delle sezioni di Trento e di Sardegna inaugurarono la Casa degli Alpini, interamente costruita da loro e donata alla Comunità Evaristiana a Putzu Iddu, in provincia di Oristano. L'alpino Valter Ronchetto 18 anni fa, per caso si trovò a Putzu Iddu e conobbe i membri della Comunità. Da allora con vari amici, compreso il sottoscritto, si reca alla Comunità per svolgere lavori di manutenzione.

Nel ventennale della inaugurazione si sono svolte due significative cerimonie.

Sabato 22 Ottobre siamo stati ospiti del Gruppo Alpini di Arborea con i Vessilli di Trento, Ivrea, Sardegna e tanti gagliardetti. Dopo la celebrazione della S. Messa, si è svolta la sfilata al Monumento ai Caduti con deposizione della corona.

Domenica 23 Ottobre, alla presenza di varie autorità si è assistito alla cerimonia dell'alzabandiera nel cortile della Comunità, poi in corteo si è raggiunta la Chiesa per assistere alla S. Messa.



Il vessillo di Ivrea sfilata in terra di Sardegna

CASTELLAMONTE **Gli alpini dal brichèt**

Primavera del '45. *Pinota* ha passato da poco la soglia dei sessant'anni. Si sta lentamente riprendendo da una lunga crisi di salute causata dalla malattia che la tormenta. Da tempo è segnata dalla sofferenza di chi ha il cuore malandato, forse per le troppe angustie che, in gioventù, una grama vita le ha profuso a piene mani: prima il giovane marito perso nelle miniere di blenda dell'alta Val Roja, poi il ritorno nella sua Preparetto impoverita dagli stenti della prima guerra mondiale.

Solo dopo, finalmente, una buona ventura. L'incontro con *Cesco* dal *brichèt*, un alpino del "Levanna" tornato indenne dall'inferno dei Solaroli e del Grappa, che la sposa e la porta nella sua piccola cascina, una casetta adagiata sulla collina di Preparetto, in cima ad un piccolo bricco, "al brichèt" appunto.

Cinque figli in tutto, "i miei mici" come amorevolmente li chiama lei. Una femmina, *Neta*, e quattro maschi, tutti alpini: *Noto*, classe 1911, artigiere con la divisione "Gavinana" in Africa nel '35 per la magnificenza del mussoliniano impero; *Rico*, alpino del "Quarto" nel battaglione "Ivrea", e poi, ultimi, *Pierino* e *Tino* artiglieri alpini del "Gruppo Aosta".

Pierino e *Tino* sono inseriti, dal caso, entrambi nella 4a batteria, la "Polmonite", comandata dal capitano Ravnich e nel gennaio 1942 sbarcano con la "Taurinense" nei Balcani. Gli scontri con i "titini" sono violenti e Ravnich li separa per evitare una possibile doppia sventura familiare nello stesso fatto d'arme.

Giunge l'8 settembre 1943 con un armistizio che sa di malcelata resa. Il re e Badoglio abbandonano i loro soldati ad un destino di previste tragedie. *Pierino*, che ha ottenuto la sospirata licenza, è bloccato a Bari, mentre *Tino* è sulle montagne di Nikšić, in Montenegro.¹

Da quel giorno, al *brichèt*, non hanno più loro notizie: «*Chissà dove sono adesso i miei due "mici"...*», è la costante apprensiva domanda che segna l'anima e mina il cuore di mamma *Pinota*.

Diciannove lunghi mesi, trascorsi tra giorni di duro lavoro e notti tante volte insonni, in attesa di un raggio di luce che rinvigorisca una

speranza sempre più flebile.

La ripresa della salute non le è di conforto granché: «*Spero che il Signore mi dia la forza di superare il male per poter vedere i miei "mici" tornare sani e salvi*», ripete a chi le dice che "oggi la trova un po' meglio".

Poi si avvera il miracolo per cui *Pinota* e *Cesco* pregano da tanto tempo.

Verso le sette di mattina di lunedì 14 maggio 1945, *Pinota* vede una giovane trasandata figura avanzare con passo conosciuto sulla stradina che porta al *brichèt*. A mano a mano che si avvicina il suo cuore malandato è un crescendo di battiti tumultuosi: è lui, *Pierino*, uno dei suoi mici che torna!

Quattro giorni dopo, il venerdì, don Mario Coda, l'arciprete di

Castellamonte, bussa alla porta del *brichèt* con nella mano qualche lettera ed alcune cartoline: «*Sono gli scritti di Tino di questi diciannove mesi indirizzati a voi. Sono arrivati tutti insieme poco fa e tra qualche giorno sarà qui anche lui...*».

Pinota è felice; non sente più i tanti acciacchi, adesso che i suoi "mici" sono tutti lì con lei, sul *brichèt*. Scrive *Rico*: «*Mamma sembra il fiore della salute, non più la donna di mesi fa. È diventata addirittura una giovinetta contenta; non più lagrime, non più stanchezza, non più brontolona bensì allegra. Va lieta a pascolare le pecore con Norin, la nostra vicina, e a tutti dice che, finalmente, i suoi "mici" sono tornati*».

Pinota è rifiorita ma, come tutti i fiori, presto appassisce. La malattia la porta via in poco tempo, lasciando un grande vuoto nel suo amato *Cesco* e nei suoi adorati cinque *mici*.

È passato tanto tempo da allora, ma a Preparetto e Castellamonte c'è ancora chi

ricorda un mesto vecchio alpino, veterano del Grappa, che ogni domenica, qualunque fosse il tempo, con il vestito della festa si recava a piedi fino al cimitero di Castellamonte a trovare la sua *Pinota*, la mamma dei quattro *alpin dal brichèt*.

Ciribola



Gli alpini Dal Brichet, il padre e i quattro figli

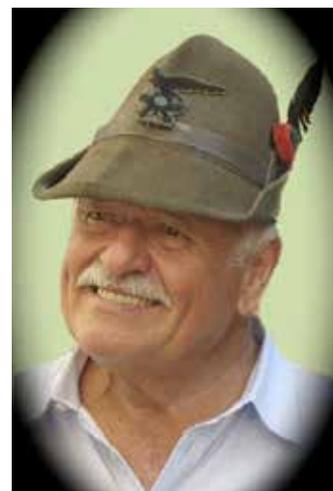
1 - *Tino* rimarrà in Montenegro, fino al termine del conflitto nei ranghi della nascente Divisione Italiana Partigiana "Garibaldi", dove combatterà, tra stenti e lutti, i tedeschi. Nel marzo 1945, con l'abbandono dei Balcani da parte tedesca, la divisione rientrerà in Italia, a Brindisi per essere trasferita nel deposito di Taranto.

Pierino verrà inserito nel neonato Battaglione alpino "Piemonte", composto in prevalenza dagli alpini del "Terzo" della "Taurinense" che riusciranno a lasciare il Montenegro e raggiungere la Puglia. Il battaglione risalirà la penisola con gli Alleati nel corso della Guerra di Liberazione, entrando in Bologna il 21 aprile 1945.

BAIRO È andato avanti Il capogruppo Bruno Gargano

Venerdì 19 Dicembre 2016 il Gruppo Alpini e l'intero paese di Bairo hanno subito una grande perdita per la scomparsa dell'Alpino Bruno Gargano di 76 anni. Capogruppo degli alpini da moltissimi anni, era stimato e ben voluto da tutti per i suoi modi garbati, la sua disponibilità e la sua discrezione, come ha ricordato nell'omelia Don Marco Marchiando. E' stato, sin dal 1967, un caposaldo e punto di riferimento per tutte le penne nere. Era presente sin dalla prima Festa Verde, nel 1972, la festa annuale che ha avuto sempre l'intento di richiamare visitatori da tutti i paesi limitrofi ed ora è appuntamento fisso per tutti i Bairesi. La sua scomparsa ci ha lasciato sgomenti proprio in questo periodo in cui avremmo avuto più bisogno dei suoi consigli: il 2017 è l'anno delle celebrazioni per il 50° anno di fondazione del Gruppo Alpini di Bairo e la 45° Festa Verde. Bruno lascia la moglie Anna Maria, i figli Daniela e Mario, la sorella Lucia, il genero nostro Socio alpino Delfo Cassietto e gli adorati nipoti Grazia, Gianni e Gloria.

Chi scrive è uno dei più giovani del Gruppo Alpini di Bairo, per lui Bruno è sempre stato l'Alpino, l'Amico il Consigliere. La scalinata gremita con più di 40 Gagliardetti, lo squillo della tromba, il segretario sezionale Franzoso sempre attento e preciso, hanno dato un senso solenne ma garbato alla cerimonia. Ho letto, come mia consuetudine, la Preghiera dell'Alpino, ma è stato diverso dal solito, non era solo una preghiera ma un arrivederci all'amico Bruno.



Bruno Gargano

Ivo Chiolerio (segretario)



Alfredo Gea

PONT CANAVESE Terza edizione del Memorial "Alfredo Gea"

Tre cori hanno partecipato alla serata in ricordo di Alfredo Gea, storico capogruppo delle "penne nere" di Pont Canavese scomparso nel 2014, svoltasi venerdì 9 dicembre 2016 nel Salone Polivalente della cittadina altocanavesana. Un omaggio a "Fredo" per la sua intensa partecipazione alla vita associativa

di Pont, al quale hanno dato il loro contributo La Consulta comunale di Pont, l'associazione culturale "Ij Canteir", il Coro Gran Paradiso e il Gruppo Alpini di Pont: tutti sodalizi in cui Gea aveva lasciato la sua impronta.

Sul palco si sono esibiti il Coro Gran Paradiso di Pont, diretto dal maestro Giovanni Usai, "La Cantoria" di Canischio, diretta da Patrizia Ferro e il Coro "I Murfej" di Salto diretto dal Luca Aimonino: ognuna delle formazioni ha presentato il proprio repertorio prima dell'esibizione collettiva finale con "Signore delle cime".

CALUSO Castagnata per gli anziani

Continuando una tradizione ormai ben consolidata nella comunità calusiese, giovedì 20 Ottobre u.s. il Gruppo Alpini di Caluso ha organizzato una "castagnata" per gli anziani ospitati nella locale Residenza Socio Assistenziale. Gli ospiti dell'Istituto hanno potuto trascorrere

qualche ora in un'atmosfera festosa assieme agli Alpini che, oltre a preparare con abilità le caldarroste, hanno allietato gli anziani ed i loro famigliari con brindisi e canti della montagna.

(f. a.)



COLLERETTO GIACOSA **Omaggio a Malvezzi** nel centesimo anniversario della nascita

Stendere un elenco delle persone che sono riuscite a dare un senso profondo alla propria vita è praticamente impossibile. Ancor più difficile se queste persone hanno anche contribuito ad allargare gli orizzonti culturali di chi ha voluto seguirlo, ascoltarlo, leggerlo e condividerne le passioni. Piero Malvezzi è stato uno di questi.

Grazie all'impegno del Gruppo Alpini, che porta il suo nome, la sua figura non è stata dimenticata nel tempo, ma anzi ricordata e degnamente omaggiata come merita.

Con il patrocinio dei Comuni di Colletterto Giacosa, Parella, Quagliuzzo e Strambinello, in occasione del centenario della nascita, nel pluriuso del Comune di Colletterto Giacosa sono state organizzate numerose iniziative in suo onore. Tutte hanno visto la partecipazione del figlio Marco, che ha portato il pubblico a conoscenza di particolari, sfumature e aneddoti riguardo l'interessante vita del padre, le sue innumerevoli iniziative e le svariate passioni cui dedicava il proprio tempo.

Venerdì 2 dicembre si è svolta una serata di letture, musica, canto e proiezioni video, incentrata sulle lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana ed Europea che Piero Malvezzi aveva raccolto in un volume di sua pubblicazione.

Ideato da Ettore Sartoretto Verna, con Ilario Blanchietti che ne ha curato la regia, lo spettacolo "Omaggio a Piero" ha visto impegnati sul palco Giada Bassino alla voce, Enrico Perelli alla fisarmonica e tastiere, Marco Ghiringhella alla chitarra ed Enzo Zucco al sassofono.

Barbara Pertile, Gerardo Colucci e Giovanni Boggio si sono occupati delle commoventi letture, con Christian Chiarotto addetto alle proiezioni video che, insieme alle canzoni, accompagnavano gli spettatori in un viaggio di emozioni piacevoli e speciali sensazioni.

In chiusura l'intero Gruppo Alpini, guidato da Gerardo Colucci, si è esibito sul palco a conclusione di una serata che ha visto una grande partecipazione di pubblico. Al termine, penne all'Amatriciana per

tutti e raccolta fondi da devolvere alle popolazioni colpite dal terremoto nel centro Italia.

Graditi ospiti della serata, oltre al Sindaco di Colletterto Giacosa Paola Gamba a fare gli onori di casa, il Presidente della sezione ANA di Ivrea Eraldo Virone e il consigliere Nazionale ANA Marco Barmasse.

Nel pomeriggio del giorno successivo, si è tenuto il convegno "Riscopriamo la figura di Piero Malvezzi" con i significativi interventi del figlio Marco, delle dottoresse Gabriella Solaro e Giancarla Bertero e del capogruppo Gerardo Colucci.

A pochi passi dal pluriuso, chiusura della serata al ristorante "Del monte" per la "Cena degli auguri", aperta a tutti i soci e simpatizzanti del Gruppo Alpini Piero Malvezzi. Appuntamento che ha registrato il tutto esaurito per finire in bellezza una due giorni di cultura, per ricordare un personaggio che ha lasciato un'importante traccia del suo passaggio, regalando lustro e visibilità alla comunità del proprio paese.



Piero Malvezzi

Ilario Blanchietti



I soci del gruppo alpini "Malvezzi"



Musici, autori e attori dello spettacolo teatrale con il capogruppo Gerardo Colucci

FIORANO **Festeggiata** la nuova madrina del gruppo

La partecipazione alla Santa Messa con benedizione della nuova madrina Olimpia Minotti (nella foto, accanto al sindaco Laura Fogliato) e, successivamente, il pranzo organizzato in suo onore hanno rappresentato per il gruppo alpini, aggregati ed amici presenti momenti di grande gioia ed emozione. La gioia per aver completato la propria composizione sociale con la nomina della madrina e l'emozione per avere una figura di riferimento che per senso di appartenenza agli alpini (infatti è figlia dell'alpino Minotti Pier Giorgio), e per le parole espresse da Olimpia "essere eletta madrina degli alpini di Fiorano è stato e sarà per me un grande onore", hanno consolidato in ciascuno dei presenti il grande orgoglio alpino. Una giornata che si è



Festeggiata la nuova madrina con gli alpini e il sindaco

conclusa con una raccolta straordinaria di fondi da inviare alle vittime del terremoto in Centro-Italia.

Sono "andati avanti"

BAIRO

BRUNO GARGANO Capogruppo

BORGOFRANCO D'IVREA

FRANCHINA PIER BATTISTA socio del Gruppo
RAVETTO PIERANGELO socio del Gruppo

CALUSO


CAMOSSO ARIODANTE (Dante)
Lunedì 13 febbraio ci ha lasciato Dante, consigliere anziano del Gruppo di Caluso, di cui è stato componente del Direttivo per ben 62 anni, oltre che uno dei principali artefici della costruzione dell'attuale sede nel lontano 1972. Classe 1931, aveva prestato servizio negli anni 1953/54 presso il Comando della Brigata Alpina Julia nella caserma Di Prampero di Udine, in qualità di trasmettitore con il grado di Caporal Maggiore. Dante Camosso era un commerciante storico di Caluso ove conduceva una gioielleria. Uomo forte e generoso, il passare degli anni ed alcuni eventi negativi ultimamente ne avevano smorzato il sorriso e l'energia. Gli Alpini di Caluso lo ricorderanno per sempre! (f.a.)

CASTELLAMONTE

GOFFI Giovanni, socio del Gruppo
FRASCA ALDO, socio del Gruppo
NIGRA FRANCO, socio del Gruppo
BOZZELLO EDGARDO, socio del Gruppo

BERTOLINO ILDO, socio del Gruppo
PRICCO MARCELLO, socio del Gruppo
BELLINO FRANCESCO, socio del Gruppo
MATTIODA ERNESTO, socio del Gruppo
RAIMONDO MARTINO, socio del Gruppo

CARAVINO


VALENTINO BONO Socio fondatore del Gruppo

FIORANO

MARCHESIN GIANNI socio del Gruppo

LUGNACCO

OBERTO TARENA GIUSEPPE socio del Gruppo

NOASCA


CONTA GIACOMINO socio del Gruppo
ROSCIO CARLO socio del Gruppo

MONTALTO DORA

ALPE VIRGILIO socio del Gruppo

PARELLA


FERRERO VERCELLI SERGIO socio del Gruppo

PAVONE

TAGLIARO GIOVANNI, socio del Gruppo, papà del socio Tagliaro Alvaro e fratello dei soci Tagliaro Valentino e Arturo

SAN GIUSTO CANAVESE

BOGGIO GIORGIO socio del Gruppo

SAMONE

PAGHERA TULLIO socio del Gruppo
CAPRETTINI GIUSEPPE socio del Gruppo



BIGNONE DOMENICO, già Segretario del Gruppo



CUZZIOL GUERRINO FERRUCCIO, già Tesoriere del Gruppo

SETTIMO VITTORE

GAMBA BASILIO, socio del Gruppo
PERETTO GIOVANNI, socio del Gruppo

STRAMBINO


SALTO BARTOLOMEO, socio e già capogruppo

TAVAGNASCO

GIOVANETTO SILVIO socio del Gruppo

TONENGO

CERESA VALTER socio del Gruppo

TORRE CANAVESE

PONTE BERNARDINO, socio del Gruppo e padre del socio Ezio

VISCHE

FIORETTA GIAMPIERO, socio del Gruppo

Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE
BAIRO

• MATTIA BONATTO-MARCHELLO nipote dei soci Bianchetta Renzo e Chiapetto Leonardo

BOLLENGO

• VIOLA GIACHINO nipote del socio e Presidente della Fanfara Sezionale Roberto Cossavella

CHIAVERANO

• GIULIA MAPELLI nipote del socio Tarozzo Gino

IVREA CENTRO

• VIOLA GIACHINO, nipote dei soci Roberto e Pier Luigi Giachino

LOCANA

• NICOLÒ NEGRI, nipote del socio Negri Mario
• CHIARA VITTORE, nipote del socio Vittone Luciano

• BUGNI SOFIA, figlia del Socio Davide
• CLARA VITTORE, nipote del Socio Vittone Luciano

LUGNACCO

• MATILDE TONSO nipote del Capo Gruppo Bruno

MONTALTO DORA

• MASSIMO BICUTRI nipote dei soci Piergiorgio Bicutri e Redolfi Luca
• GIULIA MAPELLI figlia del socio

Cristian

OZEGNA

• CECILIA BERTINETTO nipote del socio Furno Elio

PALAZZO-PIVERONE

• ALICE e ARIANNA nipoti del socio Ricca Eugenio

SAN LORENZO

• MARTINA PEJLA pronipote del socio Pejla Luigi

- MANUEL OGGERO pronipote del socio Sartoris Renato

SETTIMO VITTONÈ

- MATHIEU PERETTO, nipote del socio Viviano Gassino

TAVAGNASCO

- FRANCESCO nipote del socio Scaramuccia Giovanni

VICO CANAVESE

- PIETRO ARNOLETTI pronipote del Consigliere Elio Giolitto
- ERIK BRETTO nipote del Consigliere Pastore Attilio

NOZZE



BORGOFRANCO

- CALTRAN GIOVANNI socio del Gruppo con Aline Ferrando

CUORGNÈ

- FLAVIO MATTIUZ, figlio del tesoriere Nicola, con Miriam Buffi

PALAZZO-PIVERONE

- RICCA ELISA, figlia del socio Ricca Eugenio, con Pizzato Mauro

TRAVERSELLA

- BOSCO PAOLO, socio del Gruppo con Boglino Bruna
- SARA BORDETTO figlia del socio Giovanni con Mauro Feira Cottino

ANNIVERSARI



ALBIANO-AZEGLIO

- 60 del socio FIORENZO TESTA con Romana Gillio

CASTELLAMONTE

- 60° del socio GELMINI GIACOMO con Torizzano Ernesta

LOCANA

- 60° del socio NEGRO FRER ALBINO con Pezzetti Irma

RIBORDONE

- 50° del socio DONETTI ROMANO con Cipriani Carla
- 40° del socio ZANERO CLAUDIO con Cintore Vilma

SAMONE

- 50° del socio e Revisore Sezionale MARCHETTO ALBERTO con Caterina

TAVAGNASCO

- 70° del socio VASSAROTTI ANGELO (Renzo) con Morello Domenica

LAUREE



BUROLO

- ANDREA STACCHETTI, nipote del socio Stacchetti Mario, ha conseguito la laurea in Fisica Matematica con voto 100

SAN BENIGNO CANAVESE

- CHIARELLA VALERIA, figlia del socio Chiarella Saverio, ha conseguito la laurea magistrale in Economia Aziendale con la votazione di 110 e lode e dignità di stampa

SAN GIORGIO CANAVESE

- ELENA FAVOLE, figlia del socio Antonio, laureata in Giurisprudenza all'Università degli studi di Torino

I NOSTRI DOLORI



ALBIANO

- SALAMANO BRUNO, papà del socio Fabio
- SALAMANO LUCIANO, nipote del socio Gillio Manfredo

BAIRO

- VOLA GERA ANNETTA sorella del socio Davide Cassietto e zia del socio DELFO

BARONE

- DEMATTEIS PIERA moglie del socio Gamberro Giambattista e mamma del consigliere Gamberro Luca

BOLLENGO

- CIRILLO ANTONIO nipote del socio BUTTAZZONI LIVIO

BORGOFRANCO D'IVREA

- PORTÉ ERCOLE papà dei soci Porté Carlo e Mauro
- NICOLETTA LORENZO fratello del socio Nicoletta Igino

BUROLO

- MUSINU LUCINA mamma del consigliere Alberto Rosas

CALUSO

- GAMERRO LUIGI (Gino), papà del socio Gamberro Mario
- CAFFARO VITTORIA moglie del socio Probo Luigi

CASCINETTE

- GIGLIO TOS GIUSEPPE, di anni 95, papà del Capogruppo Corrado Giglio Tos

CASTELLAMONTE

- VALOTA AGOSTINO papà del socio Giovanni Valota

CHIAVERANO

- BONADDIO PIETRO nonno del socio Raso Antonio
- SALOMON LAURA nipote del socio Orletto Verre
- BONO VALENTINO zio del socio Roberto Barcellini
- CROSETTO EDOARDO zio del socio Ivan Giacomini
- BUSATTA ERMINIA, sorella del socio Busatta Giovanni e zia del capogruppo Busatta Giuseppe

CUORGNÈ

- CHIANALE TERESINA mamma del socio Savio Massimo

IVREA CENTRO

- GLAUDA AMABILE, mamma dei soci Pier Luigi e Roberto Giachino

LOCANA

- RIONDA RINA, sorella del consigliere Giovanni e zia del Socio Gotta Paolo
- CONTA CANOVO GIACOMO, zio del Socio Decur Flavio
- VITTONÈ SAVINA, sorella del Socio Vittone Domenico
- OBERTO NATALINA, sorella del Capogruppo Oberto Andrea

MONTALTO DORA

- SBALCHIEROSO MIRELLA sorella del Socio Guido

NOASCA

- OBERTO NATALINA madrina del gagliardetto

QUASSOLO

- VOIGLIO LEA ved. DI GIUSTO, madrina del Gruppo, zia dei soci Adriano e Felice Giugler
- ANGELA MARNIGA, zia del socio Mottironi Pierino

RIBORDONE

- VERLUCCA MORETO MARIA sorella del Socio Verlucca Moreto Franco
- BALMA MICHELINO socio aggregato

SAMONE

- BORDANO FERRUCCIO fratello del socio Ernesto
- BEATA GETTO CORRADO fratello del socio Sergio
- BOCCA GIANCARLO padre del socio Roberto
- PISANI VANDA TERESITA nonna del socio Vallino Dario

SAN GIUSTO

- BOGGIO EDOARDO, papà del socio Boggio Fulvio

SAN LORENZO

- PEZZATTI FULVIO figlio del socio Enrico
- GAIDA ROSALBA moglie del socio Ricci Adelmo

SAN MARTINO

- GIANOGGIO VERCELLINO DOMENICO papà del socio Gianoglio Verzellino Guido

SETTIMO VITTONÈ

- BARAGGIA PIERO, papà del socio Mirko
- ARVAT MARTINO, aggregato del gruppo
- PROLA ELIA, mamma del socio Giorgio Yon
- CLERINO FERDINANDA, sorella del consigliere Eligio

STRAMBINO

- GIORDAN CARLA, mamma del socio Ezio Valle

TAVAGNASCO

- FRANCHINO EVASIO padre del socio Franchino Giuseppe

TONENGO

- BEATO ROSA sorella del socio Armando
- BOERO MARIA mamma del socio Demichela Giuliano e nonna del socio Demichela Dario

TORRE CANAVESE

- VALERI CATERINA, di anni 95, mamma del socio Bruno Bastianello
- ANTONIONO ANNA madre del nostro socio Pierangelo Pistono e zia del socio Marco Pistono

TRAVERSELLA

- MARCHETTI FRANCESCA nonna del socio Cerato Daniele

VICO CANAVESE

- RISTA MARIA mamma del socio Squero Serafino

VIDRACCO

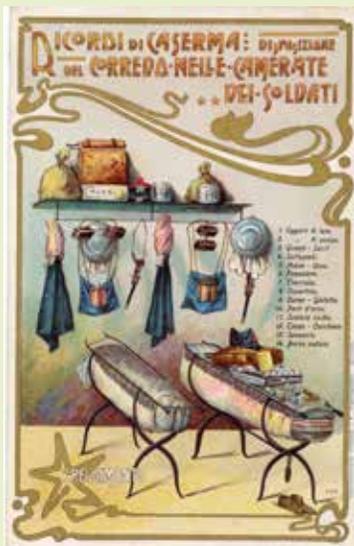
- MABRITO LETIZIA sorella del socio Mabrito Modesto

VISCHE

- GILLONE LILIANA, sorella del socio Gillone Franco
- AMIONE ANNA, moglie del socio Accotto Giancarlo
- BARO ADRIANO, padre del socio Baro Davide
- CUCCO MARIA e CUCCO CELESTINA, sorelle del socio Cucco Enrico e zie del socio Cucco Dario



CARTOLINE DI GUERRA



La cartolina n. 1 è la prima della miniserie di cinque che in questa rubrica dedichiamo ad alcune delle armi impegnate in guerra. In essa viene descritto il corredo del "soldato perfetto". Certo gradevole è l'illustrazione della cartolina edita dalla milanese Patrignani, che elenca il necessario tipico del militare dell'epoca: oggetti di tela e di panno; guanti e sacchetti; sottopiedi; pezze e uose (ghette usate dalle truppe alpine); fazzoletti; trecciola; copertine; carne e galletta; parti d'arme; scatola di lucido; tazza e cucchiaino; spazzola; borsa per la pulizia.

La cartolina n. 3 ci propone un Alpino in assetto montano sovrastato dalla dicitura "Sulle Alpi, ovunque arriva l'Artigliere da montagna", naturalmente del Regio Esercito Italiano. La cartolina venne spedita dalla "Zona di guerra" il 16 aprile 1916 da tale Prina, caporale del 5° Genio della ventesima Compagnia al "Comitato per il dono di Natale ai Combattenti di Biella". Insieme ai doverosi ringraziamenti per quanto ricevuto, il milite non manca di formulare i voti per "una pronta pace vittoriosa". Auspici che purtroppo non troveranno riscontro nella realtà.



La cartolina n. 2 ci presenta i "Saluti dall'artiglierie", a corredo di due immagini sovrapposte di discreto effetto. Sul fondo principale si scorgono le acque di un fiume sulle cui rive spicca un reticolato, poco distante da un cannone e dalla bandiera col tricolore. Più movimentata è la scena nel riquadro, che ritrae il trombettiere a cavallo intento a suonare la carica sul campo di battaglia. La cartolina, di autore ed editore anonimi, porta il timbro della Posta Militare del XII Corpo d'Armata, con la data del 20 dicembre 1915, recando manco a dirlo gli auguri per il primo Natale di guerra.



La cartolina n. 4 ha per protagonisti "I Valorosi fucilieri" della Fanteria in tenuta grigia, come è specificato in basso a sinistra, all'interno della cornicetta tricolore. Destinatario della missiva è il sottotenente Barbero Pompeo, di stanza al "deposito spinale" della II Armata, a Treviso. La mittente, che scrive da Torino, è la sorella Sofia, che si prodiga in saluti affettuosi e incoraggiamenti verso il familiare impegnato al fronte, in quel novembre del 1915.



La cartolina n. 5 raffigura due militi di uno dei corpi più popolari e al tempo stesso più originali fra quelli impegnati al fronte: il Bersagliere ciclista, altrimenti detto "Alato vélite". L'immagine crediamo non abbisogni di particolari commenti, nella sua essenzialità. Qualche parola in più possiamo spenderla per segnalare il testo scritto il 5 maggio del 1917 dall'ignoto G.G. che invia alla signorina Bravardo Maria di Barge (Cuneo) "I più cordiali saluti. E una stretta di mano da un cuore che desidera di essere vicino. Ciau. Addio". Come non sorridere davanti a un'espressione così tenera e dolce (nella speranza che i due siano riusciti ritrovarsi a fine guerra)?